

PROBLEMI DELLA PRATICA

FALLIMENTI – INDAGINE ISTAT 2007 – NUMERI, DURATA, DATI MEDI PER PROCEDURA, COMPENSI DEI CURATORI

di

GIUSEPPE REBECCA (*) - ELISA PILLON (**)

In questo articolo si analizzeranno i dati relativi ai fallimenti, suddivisi per area geografica e attività economica per l'anno 2007. Verranno inoltre esaminati, per i fallimenti chiusi nel 2007, la durata media dei fallimenti chiusi nel 2007, i volumi di attivo e passivo delle procedure, gli ammontari dei crediti privilegiati, i compensi dei curatori e altre spese sostenute per lo svolgimento delle procedure fallimentari⁽¹⁾.

Analisi dei fallimenti dichiarati per ripartizione geografica ed attività economica dell'impresa. – I dati esposti nella tabella 1 evidenziano i fallimenti dichiarati per ripartizione geografica ed attività economica dell'impresa negli anni 2006 e 2007.

Nel 2007 in Italia si è registrata una diminuzione generalizzata del numero di fallimenti rispetto al 2006 di circa il 40,5%, mentre nel periodo precedente la diminuzione era di poco superiore al 16%.

A livello nazionale la tendenza alla contrazione riguarda tutte le ripartizioni territoriali, ma in modo più rilevante il Centro.

Il settore in cui questa diminuzione è maggiormente evidente risulta essere il terziario registrando un -45,05%. Nel Centro tale calo è più accentuato con un -49,16%, seguito dal Nord che registra un -46,42%, per finire con il Mezzogiorno che registra un -38,76%.

Nell'agricoltura il decremento percentuale si attesta sul -39,06% a livello nazionale, ma presenta una forte variabilità nel Mezzogiorno. Infatti, mentre la diminuzione al Centro si colloca sul valore di -56,25% e nel Nord invece si attesta al -50,00%, al Sud la diminuzione si attesta su va-

(*) Dottore Commercialista – Studio Rebecca & Associati, Vicenza.

(**) Praticante Ordine di Vicenza.

(¹) http://www.istat.it/dati/dataset/20090319_00/

lori molto bassi: -16,67% con una variazione in termini assoluti di soli 4 fallimenti.

Nell'industria, a livello nazionale, il decremento percentuale si attesta sul -33,53%, ma presenta una forte variabilità al Nord. La ripartizione geografica evidenzia come, sia al Centro che al Sud, la diminuzione dei fallimenti dichiarati si attesti quasi sullo stesso livello: -42,04% al Centro e -41,50% al Sud. Al Nord, invece, la diminuzione è di -23,41%.

Tab. 1 – Numero di fallimenti dichiarati per ripartizione geografica ed attività economica dell'impresa. Anni 2006-2007 (valori assoluti e variazioni percentuali).

Attività economica	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Agricoltura	24	12	-50,00	16	7	-56,25	24	20	- 16,67	64	39	- 39,06
Industria	1.781	1.364	-23,41	980	568	-42,04	1.212	709	- 41,50	3.973	2.641	- 33,53
Terziario	2.796	1.498	-46,42	1.664	846	-49,16	1.695	1.038	- 38,76	6.155	3.382	- 45,05
Totale	4.601	2.874	-37,54	2.660	1.421	-46,58	2.931	1.767	- 39,71	10.192	6.062	- 40,52

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat «Fallimenti dichiarati, fallimenti chiusi e protesti».

Analisi dei fallimenti dichiarati per area geografica e ramo di attività economica dell'impresa. – I fallimenti dichiarati nel 2007 hanno riguardato le attività economiche indicate nella seguente tabella 2.

Risultano incidenze non omogenee nei singoli settori delle attività economiche.

Si può notare come al Centro e al Mezzogiorno si registrino un maggior numero di fallimenti dichiarati nel settore del commercio, mentre nel Nord tale tendenza si registra in quello delle attività manifatturiere.

Tab. 2 – Fallimenti dichiarati per area geografica e ramo di attività economica – Anno 2007.

Rami e classi di attività economica	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	12	7	20	39
Estrazione di minerali	4	4	1	9
Attività manifatturiere:	822	333	380	1.535
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	16	9	13	38
Costruzioni	522	222	315	1.059
Commercio:	648	346	670	1.664
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	146	94	73	313

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni:	161	92	82	335
Intermediazione monetaria e finanziaria:	27	17	24	68
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca,	0	0	0	0
Altre attività professionali:	333	155	92	580
Istruzione	4	1	0	5
Sanità	11	5	9	25
Altri servizi ricreativi, culturali, sportivi e personali	168	136	88	392
<i>Totale</i>	<i>2.874</i>	<i>1.421</i>	<i>1.767</i>	<i>6.062</i>

Fonte: Indagine Istat «Fallimenti dichiarati, fallimenti chiusi e protesti».

Analisi dei fallimenti chiusi per forma giuridica e attività economica. – Nella tabella seguente sono evidenziati i fallimenti chiusi, distinti per attività economica di impresa, negli anni 2006-2007. Complessivamente si registra un aumento dei fallimenti chiusi per attività economica del 5,8%, mentre nel periodo 2005-2006 il numero dei fallimenti chiusi era, invece, diminuito del 6,5%.

Il settore dell'agricoltura, tuttavia, registra una diminuzione dei fallimenti chiusi dell'11,3% nel periodo 2006-2007, mentre nel periodo 2005-2006 tale settore era l'unico che segnava un aumento dei fallimenti chiusi, con un più 23,3%.

Tab. 3 – *Fallimenti chiusi per attività economica dell'impresa. (*)*
Anni 2006 – 2007 (valori assoluti e variazioni percentuali).

Attività economica	Italia		
	2006	2007	Var. %
Agricoltura	106	94	-11,3
Industria	4.150	4.543	9,5
Terziario	8.064	8.403	4,2
<i>Totale</i>	<i>12.320</i>	<i>13.040</i>	<i>5,8</i>

(*) *Esclusi i fallimenti revocati e quelli chiusi per mancanza di massa passiva.*

Fonte: Indagine Istat «Fallimenti dichiarati, fallimenti chiusi e protesti».

Tab. 4 – Fallimenti chiusi per forma giuridica e attività economica dell'impresa. (*)
Anni 2006 – 2007 (valori assoluti).

Anni	Ditte individuali	Società di fatto	Società	Totale
AGRICOLTURA				
2006	10	12	84	106
2007	12	6	76	94
INDUSTRIA				
2006	582	91	3477	4150
2007	626	95	3822	4543
TERZIARIO				
2006	1199	163	6702	8064
2007	1193	174	7036	8403
TOTALE				
2006	1791	266	10263	12320
2007	1831	275	10934	13040

(*) Esclusi i fallimenti revocati e quelli chiusi per mancanza di massa passiva.
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Analizzando i fallimenti chiusi per forma giuridica e attività economica dei falliti negli anni 2006 e 2007, dalla tabella precedente si può notare come siano le società a registrare il maggior numero di fallimenti chiusi in tutti i settori economici.

Durata delle procedure concorsuali chiuse. – La tabella successiva descrive, distinto per ciascun distretto di Corte di Appello, il numero dei fallimenti chiusi e la durata media delle procedure espressa in giorni.

Nel corso dell'anno esaminato, la durata media delle procedure (3.040 giorni, oltre otto anni) è aumentata rispetto al 2006 di 78 giorni.

Sarebbe possibile prospettare una riduzione della durata media se si ipotizza di mantenere costante il numero dei fallimenti dichiarati e produttività delle cancellerie? Per il 2007 intanto, la durata media dei fallimenti è aumentata da 2964 a 3040 giorni.

Il distretto in cui la durata media dei fallimenti è più elevata è Reggio di Calabria, con 5.014 giorni (più di 13 anni e mezzo, come media). Nel 2006 sempre questo distretto era quello che registrava la durata media dei fallimenti più elevata con 4.786 giorni (più di 13 anni, come media).

Gli altri distretti che si distinguono per una durata superiore alla media nazionale sono prevalentemente collocati al Mezzogiorno; in particolare troviamo Messina con 4.682 giorni, Caltanissetta con 4.597 giorni, Catania con 4.487 giorni e Catanzaro con 4.336 giorni.

Tra i distretti del Mezzogiorno solo Napoli e Taranto hanno chiuso le procedure con una durata media inferiore alla media nazionale.

La regione più rapida si conferma il Trentino Alto Adige: il distretto di Bolzano (74 procedure) e quello di Trento (50 fallimenti) sono particolarmente efficienti: (quasi cinque anni il primo e poco più di cinque anni per il secondo). Anche l'anno precedente tale regione si confermava al primo posto, con quattro anni per il distretto di Bolzano e cinque anni e mezzo per quello di Trento. Nell'anno 2007, il primo distretto, pur risultando il più efficiente tra tutti, ha registrato un aumento della durata media della procedura di quasi un anno, mentre secondo ha registrato una diminuzione di qualche mese rispetto l'anno precedente.

Nelle regioni di Lombardia, Lazio e Campania, in cui il numero dei fallimenti è maggiore in confronto alle altre regioni, le procedure vengono comunque chiuse in un tempo minore rispetto alla media nazionale.

Tab. 5 – Fallimenti chiusi per distretto di Corte di Appello e durata della procedura. (*)
Anno 2006-2007.

Distretto di Corte d'Appello	N. Fall.ti	Durata media in giorni		Distretto di Corte d'Appello	N. Fall.ti	Durata media in giorni	
		2007	2006			2007	2006
Torino	851	2.658	2.524	Napoli	1.601	2.776	2.633
Milano	1.698	2.474	2.591	Salerno	268	3.907	3.855
Brescia	603	2.493	2.604	Bari	451	3.640	3.637
Trento	50	1.945	2.049	Lecce	131	3.856	3.483
Bolzano/Bozen (sez.)	74	1.796	1.472	Taranto (sez.)	130	2.630	3.245
Venezia	1.051	2.903	2.857	Potenza	67	4.172	4.394
Trieste	266	2.798	2.777	Catanzaro	256	4.336	3.923
Genova	495	3.291	3.303	Reggio di Calabria	88	5.014	4.786
Bologna	814	3.385	3.334	Palermo	382	3.757	3.472
Firenze	1.075	3.532	3.367	Messina	58	4.682	4.062
Perugia	149	3.584	2.720	Caltanissetta	20	4.597	3.879
Ancona	338	3.672	4.174	Catania	343	4.487	4.330
Roma	1.572	2.407	2.471	Cagliari	115	3.043	2.668
L'Aquila	241	3.075	2.709	Sassari (sez.)	61	4.298	2.954
Campobasso	53	3.914	3.509	Italia	13.301	3.040	2.964

(*) Compresi i fallimenti revocati e mancanza di massa passiva.
Fonte: Dati Istat.

Analisi delle gestioni delle procedure concorsuali negli anni 2006-2007. – Dalla tabella 6 notiamo, come già precedentemente evidenziato, come il numero dei fallimenti dichiarati si sia ridotto rispetto al 2006 del 40,52%; negli anni 2005-2006 si segnalava invece una riduzione del 16,1%.

I fallimenti chiusi sono invece aumentati del 4,7%, mentre nel periodo precedente erano diminuiti del 6,4%; lo stesso trend si registra per il fallimenti chiusi con passivo e chiusi con perdita (rispettivamente 5,84% e il 6,41%) mentre nel periodo 2005-2006 erano diminuiti rispettivamente del 6,5% e del 6,3%. I dati forniti dall'indagine sulla chiusura dei fallimenti prodotti dall'Istat, permettono di indagare sulla perdita subita dai creditori, oltre che dalle imprese, sulle spese complessive della procedura fallimentare, nonché sull'efficacia della stessa.

L'attivo, aumentato dello 0,5% rispetto al 2006, ammonta a euro 2.283.131.000, e corrisponde al 18,8% del totale del passivo. La riduzione rispetto al 2006 è del 5,05%, dovuta in maggior parte all'aumentare (del 6,01%) del passivo rispetto il 2006.

L'attivo, decurtato per la copertura delle spese di procedura e per il compenso al curatore, è bastevole per il pagamento del 18,8% complessivo dei debiti. La perdita subita dai creditori ammessi allo stato passivo ammonta all'87,5% del passivo. Le spese dirette costituiscono il 17,9% dell'attivo, in aumento del 5,9% rispetto al 2006. Tale aumento è dovuto all'effetto combinato della riduzione della retribuzione al curatore (-2,9% rispetto al 2006), e all'aumento delle spese di procedura (5,97% rispetto al 2006).

La perdita, dunque, risente dell'azione combinata dell'attivo, delle spese dirette e del passivo: ciò che incide di più di queste variabili sono le spese di procedura e il passivo.

Tab. 6 – *Fallimenti chiusi e indicatori – Anni 2006 – 2007*
(Ammontare in migliaia di Euro).

<i>Voci</i>	2006	2007	<i>Var%</i>
Totale fallimenti dichiarati n.	10.192	6.062	-40,52
Totale fallimenti chiusi n.	12.701	13.301	4,72
Fallimenti chiusi con passivo n.	12.320	13.040	5,84
Fallimenti chiusi con perdita n.	11.922	12.686	6,41
Ammontare:			
Attivo	2.271.865	2.283.131	0,50
Passivo (P)	11.477.486	12.166.774	6,01
% Attivo/Passivo	19,8	18,8	-5,05
Perdita (PE)	9.775.363	10.428.864	6,69
% Perdita sul passivo	85,2	85,7	0,59

Perdita media (*)	819,9	822,1	0,27
Ammontare crediti privilegiati	4.568.526	4.437.455	-2,87
% crediti privilegiati sul passivo	39,8	36,5	-8,36
Retribuzione al curatore (C)	126.595	122.930	-2,90
% Retribuzione al curatore / Attivo	5,6	5,4	-3,57
Spese di procedura (S)	386.033	409.071	5,97
% Spese di procedura / Attivo	17	17,9	5,29

(*) Solo per i fallimenti chiusi con perdita.

Fonte: Indagine Istat «Fallimenti dichiarati, fallimenti chiusi e protesti».

Compenso ai curatori fallimentari. – Nell'analisi del compenso ai curatori consideriamo anche la durata dell'attività e l'ammontare totale delle spese per procedura.

Per le procedure chiuse nel 2007 i curatori hanno lavorato mediamente otto anni, percependo un compenso complessivo di 9.430 Euro, che segna una diminuzione di quasi 1.000 Euro rispetto ai quasi 10.300 Euro percepiti per i fallimenti chiusi nel 2006. Mediamente quindi il curatore ha percepito un compenso annuo di 1.130 Euro circa, pari a circa 94 Euro al mese.

Le spese per procedura sono un po' diminuite dai quasi 42.000 Euro del 2006 a quasi 41.000 Euro del 2007.

Tab. 7 – Fallimenti chiusi e indicatori – Anni 2005 – 2007.
(Ammontare in migliaia di Euro).

Voci	2004	2005	2006	2007
Compenso curatore	9,07	9,13	10,28	9,43
Compenso curatore annuo	1,14	1,14	1,27	1,13
Altre spese	26,4	28,71	31,33	31,37
Tot spese procedura	35,5	37,84	41,61	40,80
Attivo medio	176	168	184	175
Passivo medio	865	827	932	933
Perdita media	724	697	793	800
Durata media della procedura in gg.	2.897	2.961	2.962	3.040
Durata media della procedura in anni	7,9	8,0	8,1	8,3

Fonte: Indagine Istat «Fallimenti dichiarati, fallimenti chiusi e protesti».

Conclusioni. – L'indagine tratta dai dati Istat conferma sostanzialmente il trend degli anni precedenti rispetto ad alcuni indicatori.

I fallimenti durano molto, in Italia, oltre otto anni. I crediti privilegiati rappresentano una parte consistente (quasi 36,5% del passivo) e la perdita sul passivo ammessa è mediamente dell'85,7%.

I curatori percepiscono compensi sempre molto limitati, in calo, compensi che, rapportati alla durata della procedura, danno un risultato di poco meno di Euro 100 al mese, per procedura.

Le altre spese per la procedura sono invece in aumento, e superano di gran lunga, e sempre di più, il compenso spettante curatore. Per lo più si tratta di spese sostenute per le azioni legali intraprese e quindi di compensi per i legali.

Ancora una volta è emerso un dato eclatante.

Il compenso medio spettante al curatore fallimentare è di poco meno di 100 Euro al mese, precisamente 94,17 Euro (in diminuzione rispetto ai fallimenti chiusi nell'anno precedente, con compensi per il curatore di poco più di 100 Euro al mese, precisamente 105,83 Euro).

La riforma fallimentare attribuisce nuovi compiti e, di conseguenza, maggiori responsabilità al curatore fallimentare, ma non ha correlativamente modificato la tariffa. La struttura del compenso risulta così ancora più inadeguata rispetto all'attività che il curatore fallimentare svolge.

In ogni caso la determinazione del compenso è lasciata alla discrezionalità del giudice il quale sceglie se applicare una misura massima e una minima sull'ammontare dell'attivo realizzato, con una integrazione sul passivo ammesso.

Servirebbe una tariffa diversa, determinata in base a percentuali legate alle varie attività svolte dal curatore per tale realizzazione, distinguendo tra cessione di mobili e immobili, incasso dei crediti, gestione delle cause, revocatorie e transazioni.

Abbiamo già sostenuto come, ove le tariffe non cambiassero, si corre il rischio di perdere le migliori professionalità.